

Lettera all'Accademia reale delle scienze prussiana*

J. Ch. L. Simonde de Sismondi

Signore,

Ricevo il diploma di Socio corrispondente che l'Accademia reale delle scienze prussiana ha voluto accordarmi. Questa nomina così onorevole mi ha fatto tanto più piacere, quanto più essa era inattesa. Senza amici personali in quell'illustre Corpo, non nutrivo alcuna speranza che qualcuno potesse pensare a me. Eppure, di tutte le Società scientifiche che ancora esistono in Europa, non ve n'è forse nessuna alla quale io potessi desiderare più intensamente di essere associato. La libertà di pensare, la libertà di parlare e di scrivere sono la nobile prerogativa che un Governo paterno si sforza di conservare ai Prussiani. Gli scienziati di Berlino sono penetrati senza paura in tutte le profondità delle scienze oggi proibite a metà del-

* Approfittando della pubblicazione del saggio di Alessio Bini su Sismondi (che fa seguito alla pubblicazione, sullo scorso numero 24, di altre cose sismondiane per cura di Francesca Sofia) ho provveduto alla traduzione dal francese della lettera del 25 giugno 1812, con cui il Nostro accoglie la nomina a Socio corrispondente dell'Accademia reale delle scienze prussiana. Fotocopia di essa mi fu gentilmente donata qualche tempo fa dall'amico Papa, in occasione di una delle sue provvide incursioni archivistiche, appunto presso l'Archivio della Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften, il cui Direttore, Dr. Wolfgang Knobloch, ha ora concesso l'autorizzazione alla pubblicazione in *Scienza & Politica*.

Nel ringraziare di cuore entrambi, vorrei semplicemente osservare che, nonostante lo stile d'occasione, il breve testo presenta qualche interesse anche sostanziale, sia per i riferimenti che il Sismondi compie alla sua stessa attività di scrittore, sia anche per i giudizi comparativi che esprime sulla condizione felice di libertà e di creatività scientifica in cui l'Accademia prussiana si trova, nel quadro europeo del tempo. Spero che, nel suo piccolo, anche questo documento possa servire ad avvalorare la presentazione di Sismondi quale studioso importante di fatti costituzionali (PS).

l'Europa, portandovi di volta in volta la fiaccola del genio e quella della ragione e il risultato generale delle loro ricerche è sempre stato di legare più vivamente gli uomini a ciò che vi è di grande, di nobile, di puro e di virtuoso. I miei studi hanno avuto a lungo per oggetto i popoli del Mezzogiorno d'Europa; mi sono occupato di loro talora sotto il profilo della storia politica, talaltra sotto quello della letteratura: li ho sempre visti posti in catena da un'autorità ostile che impediva loro il pensiero, che falsava i loro giudizi e che imprimeva spesso la direzione più dannosa ai sentimenti più nobili del loro cuore. Che cosa non ci si sarebbe potuto aspettare dal loro spirito così attivo e sottile, dalla loro immaginazione così brillante, se avessero goduto di questa libertà di pensiero che fece un tempo la gloria della Grecia e che si ritrova oggi nella Germania protestante. Tutte le mie occupazioni mi hanno dunque portato senza tema a valutare al più alto prezzo quest'orientamento di studi, ardito e saggio allo stesso tempo, che caratterizza l'Accademia di Berlino, a fare voti per la sua conservazione, a unirmi di cuore a tutti i suoi lavori. Quanto mi onora il fatto che essa stessa abbia condisceso ad associarmi a sé con un titolo così onorevole. Abbiate la bontà, Signore, di essere mio organo presso questa illustre assemblea e di testimoniare ad essa la mia profonda riconoscenza. Non vorrei essere accusato di aver tardato ad esprimerla: vedo che il diploma accordatomi è del mese di luglio, ma io non l'ho ricevuto che l'11 di ottobre, avendomi esso inseguito lungo un viaggio in Italia che avrà forse provocato un lungo ritardo della posta.

Al mio ritorno in patria, conto di pubblicare un corso sulla letteratura del Mezzogiorno d'Europa che ho tenuto l'inverno scorso a Ginevra. Mi sono sforzato di far conoscere sia la storia che i caratteri delle letterature di Provenza, d'Italia, di Spagna e di Portogallo con più imparzialità di quanta spesso i Francesi mettano nel giudicare la poesia delle lingue straniere. Ancor più ho cercato di mostrare dovunque l'effetto del governo civile e religioso sullo spirito umano, secondo le opere dei Tedeschi più illustri su argomenti analoghi: spero che il mio contributo conservi ancora un po' di novità. Sarà questo il primo omaggio che mi affretterò a discutere presso l'Accademia reale delle scienze di Prussia e mi sforzerò di renderlo degno di essa e dell'onore fattomi, nella speranza che l'Accademia lo vorrà accettare come testimonianza del mio rispetto e della mia riconoscenza.

Ho l'onore di essere, Signore, coi sentimenti della più alta considerazione, il Vostro umilissimo e obbedientissimo servitore

J. Ch. L. Simonde de Sismondi